

lo stesso giorno, scrive al capitano della Chiusa di Quero e vi spedisce gente ;

lo stesso giorno, fa altrettanto agli uomini di Colle di san Martino, per la difesa di quel castello ;

addì 5 ottobre, si danno ordini per la buona custodia di san Zenone, di Asolo e di Montebelluna ;

addì 7 ottobre, fu mandata una circolare a tutti i capitani indistintamente, per esortarli ad attendere con diligenza alla guardia dei loro castelli ;

addì 1.^o novem., il podestà di Treviso spedisce artefici e maestri a Musestre, per lavorare opere di riparazioni in quella fortezza ;

addì 15 novembre, comanda a Val di Dobbiadene, detto volgarmente *Valdobbiadene*, e ad altri villaggi, assegnati all'aggiunta del presidio di Vidore, di pagare senza ritardo la loro quota sì per questo come per i lavori fatti colà ;

addì 18 novembre, il podestà scrisse al capitano del borgo di Asolo, che vedendo, non poter meglio esser quello custodito, che da terrazzani, di questi si dovesse servire per presidiarlo, malgrado i concordati cogli Scaligeri di non aggravare di presidii le città e le castella. Di ugual tenore scrisse a Montebelluna, e poscia al podestà di Camin, ordinando che il presidio di quel castello fosse di venticinque fanti. Ad Oderzo ne assegnò cinquanta ; a Vidore, oltre agli otto ordinarii, dieci delle ville ; alla Chiusa di Quero, oltre ai due soliti, cinque delle ville ; a san Zenone, oltre ai sei consueti, dieci delle ville. Ed in correlazione a ciò scrisse una circolare ai comuni delle ville soggette a quei capitanati, che vi dovessero mantenere a loro spese ogni giorno quello stabilito numero di uomini. A Musestre ordinò, che fossero licenziate tutte le milizie trivigiane, e vi si trattenessero i soli servi del capitano e la compagnia di Muzio da Porzia. Ed al capitano di Ponte di Piave fu ordinato di farvi rimanere i soli dieci balestrieri, stipendiati da Treviso, e Cremorino co' suoi compagni ;